

16 maggio 2015 Gita sul Brenta

Sarà stato il sole primaverile, sarà stato il riposo "culturale" a villa Pisani – tra una sedia e l'altra del palazzo – tant'è che raramente abbiamo visto il nostro **Cesarone Quaggiotti** tanto pimpante e tonico da elargire commenti, quantomeno frizzanti, alla cameriera del ristorante "al Cristo", dal folgorante lato B.

Peccato veniale, perdonato.

Ma veniamo alla gita.

Come da programma, previsto dal **Presidente Damiani**, in pullman arriviamo a STRA ; qui incontriamo **Gabriella** – bravissima guida che starà con noi tutto il giorno – che ci conduce, prima tappa, alla **villa Pisani**.

Chiamarla villa è una semantica *diminutio*, Villa Pisani può essere considerata senza dubbio **la Versailles italiana**.

"I Pisani di Santo Stefano" ci racconta Gabriella *"costituivano un importante, ricchissimo, ramo del casato Pisani, antica famiglia patrizia veneziana. Alvise Pisani, fu ambasciatore del Re Sole - che fu anche padrino di uno dei suoi figli - venne pure eletto Doge nel 1735.*

Ma la decadenza era alle porte: il crollo della Repubblica nel 1797 e il vizio del gioco spinsero i Pisani a indebitarsi rovinosamente.

Fu per questo che si trovarono costretti a vendere la villa a Napoleone Bonaparte che nel 1805 era diventato re d'Italia.

L'imperatore poi regalò la villa al figliastro Eugenio di Beauharnais, viceré d'Italia.

Caduto Napoleone, nel 1814, la villa passò agli Asburgo e divenne luogo di villeggiatura prediletto dell'imperatrice d'Austria Marianna Carolina.

Quando il Veneto – dopo il 1866 – venne annesso al Regno d'Italia la brillante vita di corte ebbe termine ma la villa non entrò a far parte dei beni di Casa Savoia, divenne invece proprietà dello Stato."

L'arredamento, quello rimasto dopo le rapine napoleoniche, mobili, tavoli e sedie decisamente cadenti – *sic transit gloria mundi* - ma lo stesso di grande fascino.

Finita la prima tappa, ci imbarchiamo sul battello a noi riservato e navighiamo attraverso le "chiuse" tra ville e ponti girevoli per arrivare a **Dolo**, al ristorante **"Al Cristo"**; buona la cucina (pranzo di pesce), simpatico l'ambiente, per le cameriere rivolgersi a Quaggiotti.

Riprendiamo la navigazione.

La **Riviera del Brenta**, straordinaria, insieme di storia, arte e paesaggio.

Fanno da sfondo decine di ville, progettate da maestri dell'arte italiana, vissute dalla nobiltà veneziana come dimore di campagna.

"I nobili veneti navigavano sul fiume" continua la nostra guida *"con un battello chiamato Burchiello trainato dalle rive da uomini, buoi o cavalli, mentre le merci erano trasportate da battelli chiamati Burci"*.

Seconda tappa alla "Villa Widman".

"Questa spettacolare villa è di proprietà della Provincia di Venezia" inizia l'illustrazione la nostra guida *"ed è utilizzata quale sede di mostre ed eventi culturali e mondani."*

“La villa comprende” continua Gabriella “la casa padronale con il giardino e la corte adiacente, la barchessa, la chiesetta ed il vasto parco a nord con la serra”. Riprendiamo la navigazione, **fra chiuse e varie Ville arriviamo alla Malcontenta** – che purtroppo vediamo solo da fuori; fine del nostro viaggio.

Ritorno in pullman, un po' stanchi (lo stesso **Franzoni**, di solito animatore con le sue amenità, accasciato) ma molto soddisfatti.

Rodolfo Garofalo